



SEGRETERIA NAZIONALE AUTONOMI DI POLIZIA

www.autonomidipolizia.it – adp@autonomidipolizia.com

QUANDO LE FAVOLE (RACCONTATE DA QUALCUNO) NON HANNO UN LIETO FINE

In epoche passate, prima che l'avvento informatico inneschasse, fra l'altro, una rivoluzione ludica che ha spazzato via antichi rituali che hanno accompagnato l'infanzia di una pletera di generazioni, esistevano quelle parabole letterarie chiamate favole, in cui la realtà veniva artatamente commissionata alla più smielata fantasia. Era il tempo in cui, in assenza di personal computer, tablet, ipad, iphone, play station e altre corbellerie avveniristiche d'intrattenimento varie, capitava spesso che gli adulti di famiglia si cimentassero a raccontare ai propri pargoli, preferibilmente in orario vespertino e dinanzi ad un braciere scoppiettante, quelle chicche di edulcorati racconti di esistenza fantasiosa, in cui l'unica costante prevedibile era data dall'ineluttabilità del lieto fine. In tali racconti le brutture della vita, qualora ve ne fosse stato cenno, erano sempre strumentali alla glorificazione del bene, che alla fine trionfava sempre e che aveva immancabilmente un paladino senza macchia e senza paura che lo personificava a dovere. Oggi le favole, purtroppo, non si raccontano più, salvo, poi, leggerne una **sul quotidiano "La Sicilia" del 28 luglio 2014**, in contesto della quale **si racconta che i reati predatori devono considerarsi in calo e che i fenomeni criminali più gravi sono tenuti "sotto controllo"**. **Sulla scorta di quali dati numerici vengano divulgate queste fiabe travestite da notizie non ci è dato sapere**, anche perché, da addetti ai lavori, sappiamo che le indagini statistiche, oltre a risentire di un elevato e ineludibile tasso di dispersione, sono quel felice strumento in base al quale, se il mio compagno di tavola trangugnerà due chili di spaghetti, si darà per scontato che io ne abbia mangiato un chilo, mentre invece così non sarà stato. Ciò premesso e data per assunta l'imperfezione degli aridi dati

numerici, ci permettiamo, in deroga alle rassicurazioni giornalistiche di cui sopra, a parer nostro inopportunamente e avventatamente fornite dal Signor Questore di Catania, di effettuare un excursus incentrato su rilevazioni empiriche oggettive e tutt'altro che suscettibili di addomesticazioni e/o aggiustamenti di sorta. I fenomeni predatori, in alcuni giorni del corrente anno, hanno assunto tonalità talmente parossistiche, da indurre le autorità di vertice della Questura di Catania a disporre l'opinabile distribuzione, ad opera delle volanti Polstato, di volantini cartacei mediante i quali si mettevano in guardia i turisti dall'elevato rischio di essere scippati. Ciò che meraviglia è che l'emergenza scippi sottesa a tale pittoresca scelta operativa risale a non più di due mesi addietro, talché risultano ancora più sorprendenti le recenti rassicurazioni del Questore di Catania. L'insicurezza della città, comunque, non verte solo sulla perpetrazione dei reati predatori. In data 26 giugno u.s., infatti, un inquietante evento di tentativo di linciaggio portato a segno da otto teppisti nei confronti di un onesto pensionato resosi colpevole solamente di non aver ceduto la precedenza alla donna di uno di questi, è stato miracolosamente sventato da un funzionario di polizia casualmente ritrovatosi ad assistere alla scena, il quale ha dovuto finanche esplodere un colpo di pistola in aria al fine di dissuadere i malfattori dal perseverare nei loro intenti. Di tale evento, peraltro, quasi al fine di fornire un'immagine rassicurante delle condizioni della sicurezza pubblica a Catania, dalla Questura non è stata diramata alcuna notizia alla stampa e ciò nonostante il citato funzionario sia stato pesantemente e ripetutamente minacciato. Inoltre, sembrerebbe che nessun proseguo d'indagine, nonostante i numerosi indizi attinti da detto funzionario, sia stato espletato dagli organi preposti. Anche alla luce di tali contingenze, noi dell'AdP riteniamo opportuno che il Signor Questore di Catania si sarebbe dovuto astenere dall'esibire dichiarazioni rassicuranti. E il motivo, oltre a quelli sopra mentovati, è anche e soprattutto di natura etica. E' infatti ancora vivo nei catanesi il ricordo della Signora Angela Borromeo, deceduta, nell'agosto di poco meno un anno fa, per i postumi dello scippo subito e tale evento, nell'allora responsabile tecnico di vertice della sicurezza pubblica a Catania, che è poi quello attuale, dovrebbe suscitare un rispettoso pudore scevro di avventati annunci

trionfalistici e/o di pretesa normalità delle condizioni di vita cittadine. Perché le favole, per essere veramente tali, oltre ad avere un personaggio che si atteggi a paladino del bene, dovrebbero sempre possedere un lieto fine che nel caso di specie manca del tutto. Quindi, anche a volerlo fare, caro Signor Questore, come si potrebbe credere ad una favola in cui manca il lieto fine?

Ed oltretutto ecco che poi, a distanza di due giorni dalle rassicuranti dichiarazioni del Questore di Catania, giunge notizia che in via Renato Imbriani un'anziana signora è stata scippata con violenza da un malfattore che, subito dopo, è stato tratto in arresto da un Ispettore di Polizia e da un militare della Guardia di Finanza, entrambi fuori servizio, casualmente ritrovatisi a passare nei pressi. E, quasi a dirla lunga sulla saturazione ed esasperazione dei catanesi per la commissione ad oltranza di tali fattispecie di reati, il mariuolo è stato a stento sottratto al linciaggio dei cittadini dai colleghi intervenuti, i quali hanno dovuto custodirlo all'interno di un esercizio pubblico adattato a temporanea camera di sicurezza. Ma noi dell'AdP non ci meraviglieremmo che adesso qualcuno continuerà a dire che gli scippi, a Catania, dati alla mano, sono in netta diminuzione. Ration per cui, **Signor Questore, con tutta onestà, pensa veramente che riuscirà mai a scrivere un autentico lieto fine nei suoi resoconti sulle condizioni della sicurezza pubblica a Catania?**

Catania, 04 agosto 2014

LA SEGRETERIA NAZIONALE